

Ciclismo

Primo a Città di Castello, è stato punito con altri corridori per lo «sciopero» di Pisticci

Rosola «in castigo» si toglie lo sfizio

«Moser va forte ma tutti vogliono offrirgli il Giro»

Un Saronni guardingo («Spesso i giornali hanno travisato le mie parole») non rinuncia alla polemica: «Nessuno mi ha regalato niente»

Del nostro inviato

CITTÀ DI CASTELLO — Si è vero, sono diffidente: troppa scottatura, troppa volte avete capovoltato il mio pensiero. Dico: Moser non è adatto a quel tipo di corsa e il giorno dopo, a nove colonne, riferito come un mio giudizio, il titolo spara: «Moser sei finito». Tu, magari, hai le migliori intenzioni del mondo, ma anch'io ho diritto a prendere le mie precauzioni. Non è un buon esordio. Poco rilassante. Come un vecchio capo indiano, Beppe Saronni ti perquisisce con gli occhi rovesciandoci peggio di una tasca bucatina: «Sei un nemico?», sembra dire, o vieni sul sentiero di pace? Come calunniatore, farfugliano una seconda domanda sui suoi esordi ciclistici. Davvero ridicola, ma il Beppe, che in fondo al cuore è un'anima pura, si sblocca perché tanta sconsideratezza non può nascondere una lingua forata.

Che tutti — la stampa, il nostro ambiente — vogliono offrire ad ogni costo un Giro d'Italia a Moser per ripagare di quello che nel passato ha dato al ciclismo. A me, nessuno ha detto niente. I due giri che ho vinto me li sono dovuti sudare. Comunque i miei favori sono Fignon, Visentini e un po' più staccato, Argentina. Io sto abbastanza tranquillo. Sono rientrato nella forma. Comunque non credo che si sia trattato di un cedimento fisico. Ripensandoci, l'anno scorso, dopo la vittoria del Giro mi era venuta voglia di tirare il fiato, come si dice, di guardare un po' indietro. E poi dopo il matrimonio, anche per la bambina, mi erano venuti a noia i trasferimenti, gli alberghi, insomma era saturo dell'ambiente e anche adesso faccio fatica a stare tanto tempo lontano da casa.

«Come giudichi l'ambiente del ciclismo?»
«Se vuoi una bugia eccola: tutte brave persone, c'è sempre molta comprensione e dialogo; insomma un ambiente ideale per realizzarsi.»
«Cosa rispondi a chi, dopo la protesta di Pisticci, vi ha criticato sostenendo che il ciclismo non è uno sport per impiegnati?»
«Fatica, sudore, tutte belle parole: solo che un conto è scrivere un altro fare. Ciclismo non vuol dire entrare in una curva alla cieca per dare il brido alla gente. La protesta è stata anche la conseguenza di tante altre manchevolezze del passato, di innumerevoli chieste sempre disattese dal-

Nostro servizio
CITTÀ DI CASTELLO — Sono contento che abbia vinto Rosola, contento perché questo ragazzo semplice e buono aveva perso il sorriso cui ero abituato, il sorriso e quelle battute che rallegravano l'intero gruppo. Non sorrideva più anche perché dopo lo sciopero di Marcegna e di Pisticci che lo aveva visto in prima linea con un gesto plateale, con una mano che faceva segno ai colleghi di rallentare, di non disputare la volata, Paolo era in castigo, guardato brutto nell'ambiente della Bianchi-Piaggio, e la sera stessa della protesta, mi disse: «Vedi? Devo voltare la faccia, deve raccontarsi, voglio dichiarare di aver sbagliato. Che mondo, amico, che mondo...»

Rosola aveva cominciato bene la stagione sfrecciando nella Milano-Torino, rimontando addirittura il compagno 1320 al colosso di Marcegna e di Pisticci che lo aveva visto in prima linea con un gesto plateale, con una mano che faceva segno ai colleghi di rallentare, di non disputare la volata, Paolo era in castigo, guardato brutto nell'ambiente della Bianchi-Piaggio, e la sera stessa della protesta, mi disse: «Vedi? Devo voltare la faccia, deve raccontarsi, voglio dichiarare di aver sbagliato. Che mondo, amico, che mondo...»

«Rosola aveva cominciato bene la stagione sfrecciando nella Milano-Torino, rimontando addirittura il compagno 1320 al colosso di Marcegna e di Pisticci che lo aveva visto in prima linea con un gesto plateale, con una mano che faceva segno ai colleghi di rallentare, di non disputare la volata, Paolo era in castigo, guardato brutto nell'ambiente della Bianchi-Piaggio, e la sera stessa della protesta, mi disse: «Vedi? Devo voltare la faccia, deve raccontarsi, voglio dichiarare di aver sbagliato. Che mondo, amico, che mondo...»

«Rosola aveva cominciato bene la stagione sfrecciando nella Milano-Torino, rimontando addirittura il compagno 1320 al colosso di Marcegna e di Pisticci che lo aveva visto in prima linea con un gesto plateale, con una mano che faceva segno ai colleghi di rallentare, di non disputare la volata, Paolo era in castigo, guardato brutto nell'ambiente della Bianchi-Piaggio, e la sera stessa della protesta, mi disse: «Vedi? Devo voltare la faccia, deve raccontarsi, voglio dichiarare di aver sbagliato. Che mondo, amico, che mondo...»

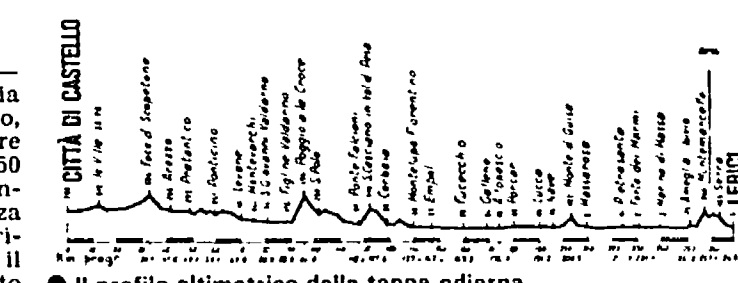
«Rosola aveva cominciato bene la stagione sfrecciando nella Milano-Torino, rimontando addirittura il compagno 1320 al colosso di Marcegna e di Pisticci che lo aveva visto in prima linea con un gesto plateale, con una mano che faceva segno ai colleghi di rallentare, di non disputare la volata, Paolo era in castigo, guardato brutto nell'ambiente della Bianchi-Piaggio, e la sera stessa della protesta, mi disse: «Vedi? Devo voltare la faccia, deve raccontarsi, voglio dichiarare di aver sbagliato. Che mondo, amico, che mondo...»

«Rosola aveva cominciato bene la stagione sfrecciando nella Milano-Torino, rimontando addirittura il compagno 1320 al colosso di Marcegna e di Pisticci che lo aveva visto in prima linea con un gesto plateale, con una mano che faceva segno ai colleghi di rallentare, di non disputare la volata, Paolo era in castigo, guardato brutto nell'ambiente della Bianchi-Piaggio, e la sera stessa della protesta, mi disse: «Vedi? Devo voltare la faccia, deve raccontarsi, voglio dichiarare di aver sbagliato. Che mondo, amico, che mondo...»

Nessuna squalifica ma diffide e ammende - E per Torriani? Se ne riparerà... Classifica immutata - Oggi la tappa più lunga con tre curve e una discesa «assassina»

Nostro servizio

CITTÀ DI CASTELLO — Paolo Rosola alza le braccia al cielo ed esce da un incubo, dalla paura di non vincere più, esce dal gruppo a 150 metri e s'impone nettamente. Un calo e questo sciopero, quei rimproveri padronali quella faccia con lo sguardo spento, ma ora tutto è passato anche se è stato multato, anche se non approva la decisione della commissione disciplinare. Rosola è soddisfatto perché si è liberato di un incubo, del timore di aver perso l'arma per sbucare col suo testone dal gruppo, sbucare in quegli arrivi da bicolo per mettere a tacere anche un Freuler, quando tutto finisce.



Il profilo altimetrico della tappa odierna

cerchiamo di cambiare metodi e regolamenti, cerchiamo la collaborazione e l'intesa di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.

La dodicesima tappa aveva registrato un arrivo turgido, un concerto di clacson e di sirene che davano il senso della «bagarre», di un plotone diviso in tre file di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.

La dodicesima tappa aveva registrato un arrivo turgido, un concerto di clacson e di sirene che davano il senso della «bagarre», di un plotone diviso in tre file di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.

La dodicesima tappa aveva registrato un arrivo turgido, un concerto di clacson e di sirene che davano il senso della «bagarre», di un plotone diviso in tre file di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.

La dodicesima tappa aveva registrato un arrivo turgido, un concerto di clacson e di sirene che davano il senso della «bagarre», di un plotone diviso in tre file di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.

La dodicesima tappa aveva registrato un arrivo turgido, un concerto di clacson e di sirene che davano il senso della «bagarre», di un plotone diviso in tre file di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.

La dodicesima tappa aveva registrato un arrivo turgido, un concerto di clacson e di sirene che davano il senso della «bagarre», di un plotone diviso in tre file di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.

La dodicesima tappa aveva registrato un arrivo turgido, un concerto di clacson e di sirene che davano il senso della «bagarre», di un plotone diviso in tre file di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.

ra di corsa sul ritmo del cinquanta, ecco Fignon approfittare di una galleria per una sparata sostenuta anche da Lejarreta, Van Impe e Van Der Velde. Sembra una congiura ai danni di Moser che interviene alla svelta per non trovarsi nei guai ed è un momento difficile per Saronni e Battaglin che devono risalire dalla coda. Più di settanta chilometri a testa bassa e quando torna la calma possiamo ammirare i distonni, quel dolce panorama in terra d'Umbria, quegli angoli così verdi, quei promontori così freschi e vivaci.

La musica, pardon la corsa, riprende in un pomeriggio di sole pieno, vedì le sorcite di Moro e Bincoletto, di Pevenage e Alberto Fernandez, di Argentina e Visentini, ma fanno buona guardia i grossi di Moser e sono movimenti che durano come il fuoco di un cerino, poi il bivio di Umberto e un'altra sequenza di tentativi nei quali rimbalzano sovente i nomi dell'ostinato Bombini, di Caroli, Gisliger e Gayant, però nessuno prende il largo ed è una conclusione con una grossa volata in cui domina Rosola.

Tutto come prima in classifica, e attenzione alla prova di oggi, alla gara più lunga del Giro che da Città di Castello ci porterà in quel di Lerici sulla distanza di 269 chilometri. A proposito di questo tappone ho ricevuto la lettera di un tifoso in cui gli ultimi mille metri del tracciato (dal Montemarcello all'arrivo) vengono descritti con toni allarmanti perché a cavallo di una discesa bruttissima e comprendente tre curve assassine. Per un finale del genere si è dimesso dal comitato organizzativo della cittadina figure il presente presidente della Feder ciclismo, e comunque spero che il mio informatore abbia esagerato, che i corridori siano avvisati e assistiti, che tutto vada per il meglio.

Gino Sala

COLNAGO
la bici dei campioni

Ordine d'arrivo Classifica

1) PAOLO ROSOLA che copre i 175 km della Iliet-Città di Castello in 5h 19'32" (2) Argentina a 39"; (3) Visentini a 49"; (4) Fignon (Fra) a 51"; (5) Lejarreta (Spa) a 55"; (6) Vandereide (Ola) a 1'51"; (7) Da Silva (Por) a 2'06"; (8) Hruu (Svi) a 2'10"; (9) Battaglin a 2'11"; (10) Beccia a 2'16"; (11) Panizza a 2'31"; (12) Saronni a 2'17"; (13) Vandri a 3'31"; (14) Van Impe (Bel) a 3'33"; (15) Leali a 3'40"; (16) Mottet (Fra) a 3'53"; (17) Baronchelli a 3'57"; (18) Fernandez (Spa) a 4'02"; (19) Contini a 4'16"; (20) Rodriguez Magro (Spa) a 4'52".

Lauda e Prost preoccupati: Montecarlo frena i cavalli del Porsche

Per la McLaren un labirinto

Inizia a Montecarlo, dove oggi si corrono le prime prove di qualificazione del G.P. di Monaco, il momento più delicato della prima parte del mondiale. E Lauda e Prost cominciano a temere gli avversari. Vediamo il perché: sulle piste cittadine è irrisolvibile il problema dei consumi che hanno messo alla frusta scuderie come la Renault,

Brabham e Williams; il sei cilindri della Porsche sembra privo di cavalli ai bassi regimi, il momento più delicato della prima parte del mondiale. E Lauda e Prost cominciano a temere gli avversari. Vediamo il perché: sulle piste cittadine è irrisolvibile il problema dei consumi che hanno messo alla frusta scuderie come la Renault,

Gran Premi dove amo componenti a casa più punti possibili prima dell'inizio delle gare cittadine. Purtroppo alcuni inconvenienti tecnici non ci hanno permesso di avere tra noi e gli inseguitori un sostanzioso margine di vantaggio. E Niki Lauda che l'anno scorso a Montecarlo ha vinto una delle sue più belle vittorie, non si sente a suo agio in questa qualificazione, afferma: «Vedo molto bene la Renault. A Digione il sei cilindri francese era potente e molto elastico. Gli avversari da battere in città sono proprio la Renault e la Ferrari che possono sfruttare meglio il motore tedesco. Spero, comunque, che Montecarlo ci dia una mano: si

comincia a correre su piste-roulette e chissà che qualche volta non esca il numero otto... Ditta con mille fantasmi, l'opinione di Lauda è questa: Montecarlo, come Detroit e Dallas, sono corse a sorpresa perché nessuno ha provato in anticipo, come avviene per gli altri Gran premi, l'asfalto varia da punto a punto e quindi diventa problematica la scelta delle gomme, ma anche quella delle molle per gli ammortizzatori, le curve non sono state diversificate per i bellissimi di formula 1, gli errori si pagano a caro prezzo, le difficoltà di guida sono enormi (si pensi al tunnel di Montecarlo preso a 200 all'ora con il repentino passaggio dalla luce artificiale a quella del sole



Sergio Curi

Da domani a domenica Italia contro URSS, Polonia e Ungheria

A Torino una sfida impossibile

Quando la Jaaf - Federatleica internazionale - discute il pazzo calendario dell'atletica leggera e vi trova lo spazio per il duplice quadrangolare, maschili e femminili, tra Italia, Unione Sovietica, Polonia e Ungheria, nessuno avrebbe osato immaginare che quel complesso confronto si sarebbe trasformato nella passerella di grandi campioni costretti a disertare Los Angeles, domani a Verona e sabato e domenica a Torino i quattro Paesi si affronteranno in un bel match e offriranno agli sportivi italiani le imprese di nove campioni olimpici, di tre campioni del Mondo, di cinque primatisti mondiali e di altri dieci atleti saliti sul podio olimpico a Mosca o su quello mondiale a Helsinki. Sarà il caso di guardare con attenzione — in TV o dalle tribune — Viktor Markin, Dainis Kula, Juri Sedych, Jacek Wszola, Tadeusz Slusarski, Sergei Litvinov, Vladimir Muravyov, Aleksandr Kharlov, Boguslaw Maminski, Anna Ambrosina, Natalia Lisovskaja, Galina Savinkova, Lyubov Gurina, Maria Piniagina. Sognavano il metallo prezioso dei Giochi e non lo avranno. Ma a Verona e Torino non sono assicurato splendide prestazioni tecniche, come se nei loro

programma non fosse cambiato niente. A Verona è previsto il confronto femminile e capitano sarà Sara Simeoni che torna in pedana dopo nove mesi, per l'esattezza dopo la drammatica gara mondiale di Helsinki che per la campionessa olimpica si concluse in lacrime e dolore. Ci saranno verifiche per tutte e in un particolare modo per Gabriella Dorio che conta di ripetere il podio di Mosca e il boicottaggio quel podio sembra quasi che glielo voglia offrire.

A Torino l'atletica leggera italiana sarà impegnata in una sfida terribile: ripetere l'impossibile successo ottenuto al coperto quest'inverno al Palasport milanese. Stefano Tilli è il più brillante dei velocisti e farà tre gare (100, 200 e staffetta). Donato Sabia, l'uomo nuovo, correrà gli 800, già gli va di misurarsi a distanza con Seb-ore e Steve Ovett. L'interesse sarà appuntato soprattutto su Marco Martino e Marco Bucci, i discoboli coetanei che si stanno divertendo a togliersi il record italiano. Ci stanno facendo rivivere le splendide battaglie antiche tra Adolfo Consolini e Beppe Tosi e quelle più

recenti tra Silvano Simoni e Armando De Vincentis. Sfideranno i giganti sovietici e polacchi così come Alessandro Andrei, freschissimo artefice di un magnifico 21,1 nel peso, tenterà la sfida suprema battendosi con Edward Sarul, il polacco campione del Mondo l'anno scorso. Ecco gli orari: a Verona si comincerà alle 20 del disco e si finirà attorno alle 22,30 con la staffetta 4 x 400. A Torino sabato si comincerà alle 16 del martello e si finirà alle 17,40 con i 10 chilometri di marcia. La Tv, Rete due, darà una sintesi delle gare veronesi dopo il telegiornale della notte. La Rete due ne prevede un'altra domenica dalle 17 alle 18. Nel match torinese ci saranno anche i cubani, al di fuori del quadrangolare ma decisamente dentro i risultati visto che scenderanno in pista e in pedana campioni come Leandro Penalver, uno dei migliori velocisti in assoluto, e Luis Delis lo splendido discobolo che a Helsinki fu sconfitto soltanto dall'esperissimo cecoslovacco Imrich Bugar.

applauditissima su ITALIA UNO, ancora più forte su ogni venerdì alle 20.25

Brevi

«OK» Barazzutti e Panatta

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

Rally-Acropolis: domina l'Audi

1'36" su Makola e 7'26" su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9'09".

Calcio: squalifiche e arbitri in «B»

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadis (Pistoiese), Lora (Mazara), Vagaggia (Cavese) e Perla (Genova).

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

L'Inghilterra ha battuto 30-8 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

Rally-Acropolis: domina l'Audi

Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Blomqvist con

1'36" su Makola e 7'26" su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9'09".

Calcio: squalifiche e arbitri in «B»

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadis (Pistoiese), Lora (Mazara), Vagaggia (Cavese) e Perla (Genova).

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

L'Inghilterra ha battuto 30-8 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

Rally-Acropolis: domina l'Audi

Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Blomqvist con

1'36" su Makola e 7'26" su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9'09".

Calcio: squalifiche e arbitri in «B»

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadis (Pistoiese), Lora (Mazara), Vagaggia (Cavese) e Perla (Genova).

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

L'Inghilterra ha battuto 30-8 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

Rally-Acropolis: domina l'Audi

Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Blomqvist con

1'36" su Makola e 7'26" su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9'09".

Calcio: squalifiche e arbitri in «B»

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadis (Pistoiese), Lora (Mazara), Vagaggia (Cavese) e Perla (Genova).

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

L'Inghilterra ha battuto 30-8 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

Rally-Acropolis: domina l'Audi

Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Blomqvist con

1'36" su Makola e 7'26" su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9'09".

Calcio: squalifiche e arbitri in «B»

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadis (Pistoiese), Lora (Mazara), Vagaggia (Cavese) e Perla (Genova).

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

L'Inghilterra ha battuto 30-8 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

Rally-Acropolis: domina l'Audi

Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Blomqvist con

1'36" su Makola e 7'26" su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9'09".

Calcio: squalifiche e arbitri in «B»

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadis (Pistoiese), Lora (Mazara), Vagaggia (Cavese) e Perla (Genova).

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

L'Inghilterra ha battuto 30-8 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

Rally-Acropolis: domina l'Audi

Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Blomqvist con

1'36" su Makola e 7'26" su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9'09".

Calcio: squalifiche e arbitri in «B»

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadis (Pistoiese), Lora (Mazara), Vagaggia (Cavese) e Perla (Genova).

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

L'Inghilterra ha battuto 30-8 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

Rally-Acropolis: domina l'Audi

Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Blomqvist con

1'36" su Makola e 7'26" su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9'09".

Calcio: squalifiche e arbitri in «B»

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadis (Pistoiese), Lora (Mazara), Vagaggia (Cavese) e Perla (Genova).

Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards

L'Inghilterra ha battuto 30-8 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

Rally-Acropolis: domina l'Audi

Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Blomqvist con